



UNA PASQUA LUNGA 600 KM

Medie e Superiori viaggiano fino a Roma e pure ad Assisi in occasione della festività

A PAG. 6 E 7

VERSO LA GMG

Intervista ai nostri giovani

A PAG. 4



ROLLING STONES

A Cuba musica e cultura

A PAG. 10



Touché

di Blaise Pascal

In un'epoca di crisi c'è chi riesce ad inventarsi un lavoro da zero. E' proprio quello che ha fatto l'imprenditore Benjamin Rogovy che è riuscito a diventare milionario offrendo preghiere a pagamento richiedibili on line.

Attraverso il suo sito ChristianPrayerCenter.com ha offerto la possibilità di avere religiosi che pregassero per chi lo richiedeva, con prezzi dai 9 ai 35 dollari. È riuscito a racimolare oltre un milione di fan nella sua pagina Facebook, aprendo in seguito pure una versione spagnola. Peccato semplicemente che il tutto fosse una truffa, dato che nessun religioso pregava per chi pagava il servizio.

La furbata è venuta a galla dopo alcuni anni e le autorità sono intervenute, oscurando il sito ed intimando a Rogovy di restituire i soldi alle vittime: una cifra che superava il milione di dollari, accumulati dal 2011 al 2015. Adesso servirà qualcuno che preghi per lui! Touché!

PER ARRABBIARSI SI METTONO IN
MOTO 65 MUSCOLI!

PER SORRIDERE SOLO 16!

FAI ECONOMIA, SORRIDI!!! :)

Anonimo



LA REDAZIONE INFORMA...

Direttori responsabiliMAURO TAINO
PAOLO CAPELLI**Vicedirettore**

FILIPPO GEROLI

Caporedattore

STEFANO BRAGALINI

RedazioneFRANCESCO BALLOTTA
MARTA BARBORINI
ANNA BASSI
MATTEO BOSSI
CLARISSA CALAMARI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
CAMILLA FAGIOLI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
ALESSANDRO GALLUZZI
AMOS GRANDINI
NICOLA GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI**Mascotte**

SALLY

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

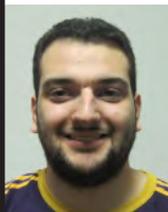
CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

01/04/2016

Collaboratori per questa edizione**SE MI PAGHI GUADAGNO MENO***di Mauro Taino*

Mi sono imbattuto recentemente in un saggio di Yanis Varoufakis, ex ministro delle finanze della Grecia nel primo governo di Alexis Tsipras. Premessa doverosa, in primis per sottolineare quanto possa essere una persona lontana dalla nostra esperienza di oratorio, con valori suoi e posizioni sulla religione che sono - nel migliore dei casi - poco accoglienti. Però c'è un passaggio che mi ha colpito, e che assume ancor più valore proprio perché viene da una persona - un teorico di fama mondiale, al di là di quanto si possano condividere o meno le sue posizioni - così insospettabile di "connivenza" con le gerarchie ecclesiastiche. Nella prima parte del suo ultimo libro ("È l'economia che cambia il mondo", nda) Varoufakis parla della differenza tra bene e merce. Esco presto dalla retorica politica, promesso. In tecnicismi, però, dice che «quando il valore di scambio di alcuni beni che vengono offerti sale da zero a un valore positivo, il loro valore di esperienza crolla verticalmente». In parole semplici, se mi chiedi un favore perché tra me e te c'è una relazione (di affetto, di amicizia, di condivisione di valori...) lo faccio volentieri, se mi dai dei soldi per fare la stessa cosa perdo quel "coinvolgimento emotivo" e mi toglì l'entusiasmo di donare il mio tempo (la parafrasi è mia). L'esempio che porta l'ex ministro è chiaro: nei Paesi del mondo in cui i donatori di sangue ricevono un compenso, si dona meno sangue di quelli in cui la donazione è volontaria e gratuita. Nella nostra società - in cui tutto ha un prezzo, tutto è in vendita - sembra un paradosso, un controsenso. Eppure qui torna quel «valore di esperienza» che crolla quando entra il denaro nella relazione di cui si parlava prima sia in tecnicismi sia nella relativa parafrasi (un po' semplicistica). L'esempio Varoufakis finisce qui e - tralasciando i suoi aspetti più teorici e teoretici che qui contano poco - ci riporta al valore della gratuità di cui spesso si è parlato in oratorio, anche su queste pagine. Come avrete capito sto parlando soprattutto ai più grandi. Sta a noi, che in qualche misura svolgiamo un ruolo "guida" (pur con tutti i nostri limiti) sottolineare questi valori, rimarcare l'aspetto emotivo e di coinvolgimento nell'impegnarsi in oratorio, evidenziare che si può guadagnare qualcosa che va al di là dei soldi e del vantaggio personale. Che è impegnarsi per gli altri. Questo ovviamente si applica al nostro ambiente e non significa - come sostiene qualcuno - "educare allo sfruttamento lavorativo". Il primo passo è proprio distinguere questi due ambiti: lavoro e volontariato, obbligo e desiderio. E quella di educare all'impegno volontario è una sfida tanto dura quanto necessaria.

L'eco di DioPubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nell'unità
pastorale di
Pizzighettone**Direzione e redazione**Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)**Internet**giornalino.
oratoriopice.com**E-mail**ecodidio@
oratoriopice.com

GMG, TESTIMONIANZE IN CAMMINO

di Chiara De Stefani

Racconti ed emozioni. Con lo sguardo già rivolto all'incontro mondiale di Cracovia nel 2016.

È già partito ormai il conto alla rovescia per la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia che vedrà giovani e meno giovani riversarsi nelle strade cantando, suonando e ballando per coinvolgere altri giovani nella missione che il Papa ha affidato al popolo della Gmg il prossimo luglio e che avrà come tema: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia". Ma perché la GMG e non un'altra proposta estiva? Forse convinti che Lodi, Vespri, Completa, Angelus, Rosario e Messa possano essere ostacoli al divertimento? Non sono forse quelle parti essenziali per scoprire meglio come siamo noi e come Dio sia davvero in mezzo a noi, di come davvero ci vuole bene e ci guida nelle nostre scelte? Perché non cogliere una simile opportunità? Che l'entusiasmo dei giovani che hanno vissuto in prima persona l'esperienza possa esserci d'ispirazione!

Ecco la testimonianza di Giulia Scaravaggi e don Alessandro Bertoni alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi dal 16 al 21 agosto 2011 a Madrid con papa Benedetto XVI, che ha visto la partecipazione di quasi 2 milioni di persone (per la seconda volta il raduno è stato ospitato in Spagna: nel 1989 la IV GMG fu celebrata a Santiago de Compostela). Il tema dell'incontro scelto è stato "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (Col 2,7).

Cosa ti ha spinto a partecipare?

D.A.: "Sono andato un po' per curiosità e un po' per provare a vivere un'esperienza di Chiesa universale vista la portata mondiale dell'evento e devo dire che c'è stata l'occasione di poter visitare la Spagna dal momento che non c'ero mai stato."

G.S.: "sono partita per la mia prima gmg (Colonia 2005) principalmente per l'atmosfera che si viveva in oratorio in quel periodo e per come ne parlavano quelli più grandi di me... ho pensato che se era così bello vivere l'oratorio a Pizzighettone... viverlo a livello mondiale sarebbe stato incredibile!"

Il momento più significativo per te dal punto di vista spirituale?

D.A.: "Sicuramente l'adorazione durante la veglia. Impressionante sentire un silenzio assoluto nonostante fossimo un milione e più di persone!"

G.S.: "in realtà è tutto l'insieme che rende la gmg un'esperienza significativa e unica. Nessuna altra cosa al mondo muove così tanti giovani in un modo così pacifico positivo e vitale... si respirano gioia e

vita in quei giorni! Se posso... consiglio di partire soprattutto a chi ha dubbi (che pure rimarranno dopo la gmg... ma avranno un significato nuovo): si torna con la certezza di non essere soli e questo cambia la prospettiva! Forse la cosa più significativa in assoluto è percepire (e vivere) le migliaia di persone che sono lì con te e... per te!"

Ci sono stati momenti più difficili? Ripeteresti l'esperienza?

D.A.: "Adattarsi agli imprevisti, le file, il disagio di doversi adattare agli alloggi, la pazienza da esercitare durante le lunghe attese nelle code insomma tutti quei disagi legati all'essere in tanti tutti insieme. Non da ultimo disagio del caldo torrido e dell'uragano arrivato sabato sera durante la veglia."

G.S.: "dipende da cosa intendete per difficoltà. .. io direi che veri problemi o momenti difficili non ne ho incontrati. Probabilmente vedrete anche molte situazioni veramente dure e ragazzi con molti problemi, cose che a me hanno fatto rivalutare il concetto di "difficoltà". Si certo qualche fatica, qualche menata, un po' di caldo di freddo e di pioggia... ma niente di insuperabile, anzi fa tutto parte della gmg e della sua magia. Questa esperienza cambia secondo me, come già vi ho detto, per cui può essere che si vada un po' crisi e sicuramente da molto da pensare e costringe a mettersi in gioco, però se questa è una difficoltà... che ben venga! L'esperienza l'ho ripetuta a Madrid nel 2011 e la ripeterei ancora!"

Ti sentiresti di proporre una simile esperienza ad altri giovani?

D.A.: "Ripeterei e consiglio l'esperienza non come avventura, ma come punto di arrivo dopo un giusto cammino di preparazione. Per questo credo sia bene proporre l'esperienza a ragazzi grandi!"

G.S.: "già risposto... ma ribadisco! Se potete partite! Tutti dovrebbero provare almeno una volta, ma dovrebbe partire soprattutto chi ha domande, dubbi, chi è in fase di ricerca e magari non sa bene neanche cosa sta cercando, chi non crede, chi non ha un'opinione o chi ce l'ha alternativa e non parlo solo relativamente alla religione... la gmg è un'esperienza di vita: si parte per andare, avere, fare ma in realtà non si torna mai del tutto al punto di partenza, si dà tutto e molte false certezze si distruggono. Si ha davvero la sensazione che c'è di più oltre all'uomo e che tutto ha senso anche se non è chiaro il perché. Se non ho vi ho convinto... anche fosse per smentirmi dovrete provare! Per cui... buona gmg!"

LA PASQUA DELL'ANNO DELLA MISERICORDIA



*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*



Una Pasqua speciale quella celebrata quest'anno da papa Francesco, poiché inserita nel contesto del giubileo della misericordia.

Il Papa ha infatti più volte ricordato durante le celebrazioni il mistero della misericordia di Dio. Durante la messa del Crisma tenutasi la mattina del giovedì santo ha ricordato ai sacerdoti presenti: "E lì dove il Signore annuncia il vangelo della Misericordia incondizionata del Padre nei confronti dei più poveri, dei più lontani e oppressi, proprio lì siamo chiamati a scegliere, a «combattere la buona battaglia della fede» . La lotta del Signore non è contro gli uomini ma contro il demonio, nemico dell'umanità. Però il Signore «passa in mezzo» a coloro che cercano di fermarlo "e prosegue il suo cammino". Gesù non combatte per consolidare uno spazio di potere. Se rompe recinti e mette in discussione sicurezze è per aprire una breccia al torrente della Misericordia che, con il Padre e lo Spirito, desidera riversare sulla terra. Una Misericordia che procede di bene in meglio: annuncia e porta qualcosa di nuovo: risana, libera e proclama l'anno di grazia del Signore.

La Misericordia del nostro Dio è infinita e ineffabile, ed esprimiamo il dinamismo di questo mistero come una Misericordia "sempre più grande", una Misericordia in cammino, una Misericordia che ogni giorno cerca il modo di fare un passo avanti, un piccolo passo in là, avanzando sulla terra di nessuno, dove regnavano l'indifferenza e la violenza."

Durante la messa della sera (messa in cena domini) ha anche ricordato la strage di Bruxelles, paragonando i terroristi a Giuda, che per soldi tentano di distruggere l'unità e la pace nel mondo.

Nella veglia pasquale sabato sera ha voluto esortare tutti a prendere spunto dalla Pasqua per rinnovarsi nella fede ed aprire le porte a Cristo: "Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati - ognuno di noi li conosce -, perché

Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute. Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia. Ma questa è la prima pietra da far rotolare via questa notte: la mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi. Che il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi. Vediamo e vedremo continuamente dei problemi vicino a noi e dentro di noi. Ci saranno sempre, ma questa notte occorre illuminare tali problemi con la luce del Risorto, in certo senso "evangelizzarli". Evangelizzare i problemi. Le oscurità e le paure non devono attirare lo sguardo dell'anima e prendere possesso del cuore, ma ascoltiamo la parola dell'Angelo: il Signore «non è qui, è risorto!»; Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci deluderà mai.

Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio. La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui. Questa speranza non delude perché lo Spirito Santo è stato effuso nei nostri cuori. Il Consolatore non fa apparire tutto bello, non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita, che non è l'assenza di problemi, ma la certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto la paura. Oggi è la festa della nostra speranza, la celebrazione di questa certezza: niente e nessuno potranno mai separarci dal suo amore".

RITIRO SPIRITUALE AD ASSISI PER ADOLESCENTI

*di Aurora
Maffezzoni e
Camilla Cantelli*

Il giorno 27 febbraio, con un gruppo piccolo ma motivato siamo partiti in direzione di Assisi per passare due giorni di ritiro sulle orme di San Francesco e Santa Chiara. Il viaggio, nonostante fosse lungo, è trascorso rapidamente tra perle di saggezza e tanto spagnolo (conversazioni Giammi e suor Luigina). Arrivati nei pressi di Assisi abbiamo visitato la piccola chiesa di San Damiano, dove il crocifisso parlò a Francesco dando una svolta alla sua vita. Da lì ci siamo portati ad Assisi, e dopo aver passato il controllo militare con successo, ci siamo dedicati ai passi del vangelo e sul loro impatto sulla nostra vita. Trascorso il pomeriggio, dopo aver visitato la chiesa di Santa Chiara, ci siamo recati alla Villa "la quiete" (passata alla storia come Villa "la quiete dopo la tempesta", cit.), dove abbiamo incontrato un altro gruppo di giovani che ci ha allietato la cena con canzoni di ogni genere e con la chitarra. Quella sera siamo andati a Foligno e ci siamo

riscaldati con una cioccolata calda dopo l'ardua scelta del locale dove andare. Dopo una notte quasi insonne per il clima sub sahariano presente nella nostra stanza e una colazione abbondante, abbiamo celebrato la messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Dopo la celebrazione ci siamo immersi nella tranquillità dell'Eremo delle Carceri, dove San Francesco e i suoi amici si ritiravano in preghiera. Siamo poi partiti per tornare a casa dopo il pranzo fatto in giro per Assisi. È stata una bella esperienza e speriamo di poterla ripetere i prossimi anni, magari con un po' di partecipazione in più, abbandonando i pregiudizi!



PELLEGRINAGGIO ROMA 28-29-30 MARZO 2016*di Leonardo Dioli*

Partiti per le 5.40 di mattina del 28 marzo, siamo arrivati nella capitale italiana verso le 14.00 dopo 6/7 ore escluse le soste. Il tempo di scendere dal pullman e ci siamo diretti verso una delle quattro basiliche romane: San Giovanni in laterano. Dopo averla visitata siamo andati a Santa Maria Maggiore per celebrare la messa assieme alle altre parrocchie della diocesi di cremona ed al Vescovo Antonio. Dopo la messa siamo tutti saliti sull'altare per fare la foto e non è stato facile far stare circa 135 ragazzi su un solo altare. Dopo la foto ognuno è andato con la propria parrocchia per visitare Roma per poi ritrovarci dove ci aveva lasciato giù il pullman all'arrivo.

Noi abbiamo visto il Quirinale, La Fontana di Trevi e il Viminale . Prima di andare al punto di ritrovo ci siamo fermati in un negozio di pizza al trancio poiché al "Seraphicum", alloggio che ci ha ospitato, forniva solo colazione e non pranzo e cena. Tra una gelateria e l'altra il don non ha saputo resistere e dopo che egli ha comprato un gelato ci siamo recati al ritrovo puntuali. Il pullman ci ha portato al "Seraphicum" scoccate ormai le 19.00, il tempo di farci una doccia e alle 20.00 abbiamo mangiato le pizze comprate al pomeriggio. La sera un attore, che ci ha seguito per tutti e 3 i giorni, ci "ha dato il benvenuto" attraverso uno spettacolo svolto nel teatro presente nell'alloggio, il tema era proprio il viaggiare, il pellegrinaggio. Alla fine del divertente e interessante spettacolo abbiamo salutato il Vesvovo perché la mattina dopo sarebbe partito per Cremona e siamo andati a letto. Il giorno seguente siamo partiti dall'alloggio alle 8.40 per poi andare davanti alla chiesa dove, i romanisti lo sapranno bene, si sono sposati Totti e Ilary Blasi. Il tempo di un'altra foto e ci siamo diretti verso l'Altare della Patria prima e il Colosseo poi. A metà mattino abbiamo fatto il giro di 3 chiese minori dove, prima di visitarle,

i ragazzi della pastorale giovanile di Cremona ci facevano riflettere su vari argomenti cristiani attraverso dei dipinti. Per pranzare siamo andati alla Caritas Internationalis, in trastevere, dove ci hanno poi spiegato cosa fa e a cosa serve la Caritas. Alle 15.00 si è svolta un'altra messa stavolta a Santa Maria in Trastevere.

Alla fine della messa ogni parrocchia era libera di muoversi singolarmente e noi siamo andati alla Basilica di S.Pietro, di nuovo alla Fontana di Trevi e in Piazza di Spagna dove poi abbiamo mangiato in un McDonald per poi tornare al "Seraphicum" con la metro alle 22.00. Dopo la doccia siamo andati a letto perché la mattina ci siamo svegliati alle 4.30 per arrivare alle 6.15 davanti a Piazza S.Pietro per ascoltare l'udienza del papa.

Siamo poi riusciti ad essere in prima fila e a vedere molto bene Papa Francesco mentre scendeva dalla papamobile. Dopo aver concluso l'udienza siamo andati un'altra volta al McDonald per fare il nostro ultimo pranzo a Roma alle 15.30 siamo partiti tutti da Roma per arrivare alle 22.30 a Cremona per lasciare giù gli amici delle altre parrocchie e alle 23.00 siamo finalmente nella nostra semplice Pizzighettone.

Sarà un'esperienza che mi ricorderò per sempre grazie anche alle nuove amicizie fatte con altri ragazzi ma soprattutto perché ho finalmente capito come vivevano i primi cristiani. Spero che il prossimo anno i ragazzi di seconda media si divertino come abbiamo fatto noi quest'anno.



Il film del mese

ATTACCO AL POTERE 2



di Alessandro Galluzzi

REGIA: Babak Najafi

GENERE: azione

DURATA: 99 minuti

ATTORI PR: Gerard Butler; Aaron Eckhart; Angela Bassett

In seguito ad un attacco dei droni dell'esercito Usa, il trafficante di armi Aamir Barkawi perde la figlia durante la celebrazione delle sue nozze. Anni dopo, in seguito alla scomparsa del Primo Ministro britannico, le autorità mondiali, tra cui il Presidente degli Stati Uniti, vengono invitate a partecipare al funerale di Stato. Il pericolo di un attacco terroristico è elevatissimo, ma nessuno si aspetta qualcosa di simile a ciò che avverrà.

E neanche Mike, l'agente della CIA con licenza di uccidere nella maniera più barbara possibile, interpretato da Gerard Butler. Il successo di Attacco al potere, doveva necessariamente condurre a un sequel, reso tristemente attuale da quanto avvenuto a Parigi il 13 novembre. La contiguità con la realtà della politica internazionale però finisce qui. Attacco al potere 2 è sostanzialmente un film di fantascienza, in cui il film ha come unico scopo quello di stimolare il lato più violento e vendicativo di ognuno di noi. Che i nemici non abbiano un volto riconoscibile e che ogni atto di brutalità nei loro confronti sia giustificato



dalle circostanze, appositamente assemblate dalla sceneggiatura, è qualcosa di lecito. Meno prevedibile, invece, è la sua inefficacia assoluta come action movie, particolarmente debole nei colpi di scena e nelle sparatorie, che danno poco del credibile e comprendono la minima parte dell'opera. Ancora una volta viene mostrata la crudeltà dell'America che ha nei confronti dei suoi paesi nemici; inoltre tende ad evidenziare come questa nazione voglia ad ogni costo avere la supremazia mondiale, proponendosi come difensore nella pace e promotrice dell'anti-terrorismo. Di fondo c'è anche una triste realtà, ossia che tale operazioni militari vengono attuate e che tutt'ora le capitali europee sono minacciate da persone senza ideali e che usano la guerra di religione come scusante.

Il particolare più curioso, e allo stesso tempo divertente, è vedere che noi italiani siamo rappresentati nel mondo solo da persone negative, come il premier italiano nel film che intraprende una relazione con la segretaria, di 30 anni più giovane, e perciò siamo oggetto di derisione. Tutto ciò non deve stupirci, dato che i nostri rappresentanti siamo noi ad elegerli e per di più non vengono neanche puniti per tali nefandezze, anzi l'opinione pubblica li esalta. In conclusione si tratta di un film che non brilla né ha una trama particolare, che però lascia il suo segno per la precisione degli attentati.





CONCERTO DELL'ANNO



di *Leonardo Marazzi*

EVENTO STORICO:

25 Marzo 2016, i Rolling Stones si sono esibiti davanti a centinaia di migliaia di persone alla Ciudad Deportiva (luogo per manifestazioni sportive) dell'Avana, in un concerto gratuito.

È stata la prima esibizione della band britannica a Cuba ed è stato il primo evento rock di queste dimensioni sull'isola, anche se non è la prima volta che un gruppo occidentale si esibisce sull'isola. La band britannica ha suonato per circa due ore, aprendo lo show con il brano *Jumpin' Jack flash*. Tra gli altri pezzi, i Rolling Stones hanno suonato *Satisfaction*, *Sympathy for the Devil*, *It's only rock 'n' roll (But I like it)* e *Midnight Rambler*.

Il concerto gratuito dell'Avana è stato anche l'ultimo del tour latinoamericano dei Rolling Stones che prima avevano suonato in Uruguay, Perù, Colombia, Brasile e Messico, ma è stato sicuramente il più importante perché si è

svolto subito dopo la visita di Obama, la prima di un presidente americano nell'isola da 88 anni.

Una folla molto numerosa ha accolto la band che ha iniziato a suonare poco dopo il tramonto su uno scenario dietro il quale era facile riconoscere alcuni luoghi simbolo dell'Avana, dal palazzo dell'hotel "Habana Libre", l'ex Hilton, fino alla piazza della Rivoluzione. Tanti gli anziani fan del gruppo che conoscevano le canzoni a memoria e le ballavano ma tantissimi anche i ragazzi, molti giovanissimi, e tanti anche i turisti, europei, canadesi e americani, che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di partecipare gratis ad uno storico concerto.

Nonostante la musica sia una delle basi più solide della cultura cubana, nonostante molti registi abbiano tentato di coglierne lo spirito e nonostante generi come il bolero, il son, la rumba e la salsa, solo per citarne alcuni, abbiano a loro volta influenzato il mondo, il rock è sempre stato un nemico. Simbolo del capitalismo, qualcosa da tenere lontano, osteggiato dal governo.



di lei con la sua fidata guardia del corpo di nome Gige. Un giorno Candule disse a Gige che per credere a tutti gli apprezzamenti che egli faceva su sua moglie egli avrebbe dovuto vederla nuda, perché, diceva il sovrano lidio, "per gli uomini le orecchie sono più infide degli occhi", intendendo dire in questo modo che le presone credono più facilmente a ciò che vedono piuttosto che a quello che sentono dire. Gige subito protestò sdegnato, non voleva



guardare nuda la sua signora, perché, diceva, con la veste la donna si spoglia anche del pudore e che ognuno deve guardare solo ciò che è suo; cercava dunque di schermirsi assicurando il suo padrone che la riteneva comunque la donna più bella del mondo, temeva, infatti, che se avesse accettato questa insolita proposta del re poi sarebbe sicuramente incorso in qualche guaio. Ma il sovrano, tranquillizzandolo, gli disse che egli aveva già disposto ogni cosa affinché la regina non si accorgesse di nulla ed espose il suo piano: quando la sera lei l'avrebbe raggiunto a letto, Gige sarebbe stato nascosto dietro la porta della camera da letto e, dopo averla osservata spogliarsi dei suoi abiti, se ne sarebbe andato senza essere visto. Gige, non avendo altra soluzione, ubbidì e la sera, quando i coniugi andarono a letto, si nascose secondo le istruzioni ricevute, contemplò la donna nuda e uscì dalla camera. Ma non tutto andò secondo i piani di Candaule, infatti mentre Gige usciva fu visto dalla regina che, pur avendo capito ciò che aveva architettato il marito, non si mise a strillare per la vergogna né fece mostra di essersi accorta del ragazzo, ma fin da subito iniziò a meditare una vendetta contro lo sposo, del resto, commenta Erodoto, per i Lidi e gli altri barbari è infatti motivo di grande vergogna essere visti nudi. Il giorno seguente la regina convocò Gige nella sua stanza ed egli credendo che ella non sapesse

nulla di quanto era accaduto, venne al richiamo. Appena arrivò però la regina subito gli propose due soluzioni: o ammazzare il marito, sposarla e prendersi il regno, o morire subito lui stesso, perché era doveroso che morisse l'ideatore del tranello o colui che l'ha compiuto (queste le parole di Erodoto: "delle due strade che ora ti si presentano, ti do la scelta, Gige, di prendere quella che vuoi: o uccidi Candaule e hai me e il regno di Lidia; oppure devi morire subito [...]. Deve morire l'autore di questo inganno o tu, che mi hai visto nuda e hai fatto cose non lecite!"). Gige rimase stupefatto dalle parole della donna e la pregò di non costringerlo a scegliere tra la sua e la vita del suo padrone, poi, vedendola irremovibile, scelse di sopravvivere. La regina decise di uccidere Candaule nello stesso luogo nel quale aveva subito l'offesa: come da lei stabilito, la notte Gige si nascose dietro la porta della camera da letto con un pugnale e, mentre il sovrano dormiva, lo uccise prendendosi sua moglie e il suo regno.

(1) La Lidia era un'antica regione dell'Asia Minore, corrispondente alla penisola anatolica, con capitale Sardi, fin dalle sue origini fu governata da monarchi. Le Storie di Erodoto sono la principale fonte a disposizione per poter ricostruire la storia del regno di Lidia.

SOLO BAGAGLIO A MANO



di Giulia Pecorari

Solo bagaglio a mano è un libro di Gabriele Romagnoli pubblicato recentemente.

In questo volume, l'autore racconta della sua esperienza in giro per il mondo, dovuta sia a motivi lavorativi, poichè egli è un giornalista, sia a motivi personali: infatti per lui viaggiare significa aprirsi a nuove culture, mondi e soprattutto a diversi modi di pensare e vedere la realtà.

Il libro parla appunto del "bagaglio a mano", un bagaglio di piccole dimensioni proprio perchè deve essere portato in modo semplice e comodo: quando una persona parte per il suo primo viaggio non sa esattamente cosa portare, quali strumenti siano indispensabili e quali superflui.

Con il tempo, il viaggiatore diventa sempre più preparato e i bagagli si fanno sempre più piccoli: non prende più ciò che potrebbe essergli utile, ma solo quel che gli è utile.

Il bagaglio a mano diventa quindi una metafora di scelta, il momento in cui si deve prendere una decisione. Contro ogni aspettativa, il libro risulta interessante e molto piacevole: i vari capitoli parlano di storie diverse, ma ognuna legata all'altra da un filo conduttore. Un elemento che sicuramente attira l'attenzione è proprio la spiegazione di fatti attuali, avvenimenti accaduti davvero, visti anche sotto diversi punti di vista. Ogni capitolo diventa così un modo per riflettere riguardo



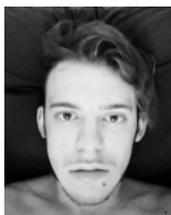
molteplici argomenti.

Ad esempio, Romagnoli discute della necessità di separarsi dal desiderio di possesso, di oggetti ma anche di persone. Ritiene fondamentale liberarsi di quelle cose che non servono più. Ovviamente anche questo tipo di comportamento rientra nella logica di diminuire al massimo gli ingombri e quindi nel concetto e nella finalità del messaggio di questo libro.

Nonostante ciò molte persone potrebbero avere un pensiero opposto a quello dell'autore: alcuni ritengono che gli oggetti non siano semplici oggetti, ma dentro a ciascuno di loro ci sia una storia, un momento della vita che può essere ricordato con gioia o con tristezza.

Il libro è pieno di citazioni di diversi personaggi, che in certi casi lo rendono meno scorrevole e un po' dispersivo. Meno frequenti invece sono le narrazioni, che, proprio per questo motivo, oltre all'esatta collocazione, rendono efficace il loro utilizzo e creano delle immagini di straordinario valore.

SPEDIZIONE DONNER (PARTE 3)



di Stefano Bragalini

Keseberg buttò Hardkoop fuori dal suo carro, dicendo all'anziano che o camminava o moriva; pochi giorni dopo Hardkoop si sedette lungo un corso d'acqua, e nessuno lo rivide mai più.

Reed intanto aveva raggiunto i Donner e andò avanti insieme a uno dei suoi conducenti di carri, Walter Herron; anche il resto della spedizione raggiunse poi i Donner, ma le loro sventure continuarono: gli indiani portarono via tutti i cavalli e dato che l'erba era scarsa il bestiame si disperdeva sempre di più per cercarla, questo permise ai Paiute di rubare altri 39 capi. La compagnia aveva perso quasi 100 capi di bestiame e le razioni alimentari erano quasi completamente esaurite. I buoi degli Eddy furono uccisi dai nativi, così essi furono costretti ad abbandonare il loro carro e costretti a camminare, portando i bambini, distrutti dalla sete. Anche Margret Reed e i suoi bambini si trovavano ora senza un carro. Tuttavia il tratto di deserto finì abbastanza presto e la spedizione arrivò al fiume Truckee. Il tempo a disposizione per riposare era poco e il gruppo si affrettò ad attraversare le montagne prima che venisse la neve. Stanton, uno dei due uomini che il mese prima erano partiti per andare a cercare aiuto in California, ritornò alla Spedizione portando con sé muli, cibo e due indiani Cosumne. Il Passo Frémont, 2160 metri, fu ostruito dalla neve nei primi giorni di novembre del 1846. Oggi viene chiamato Passo Donner. Avendo di fronte a loro un'ultima fatica, attraverso monti descritti come peggiori dei Wasatch, l'ormai raccogliattica compagnia doveva decidere se andare avanti o far riposare il bestiame rimasto. Partirono prima i Breen, quindi i Keseberg, Stanton con i Reed, i Graves e i Murphy. I Donner si fermarono ancora un po' e ripartirono per ultimi, ma su uno dei carri dei Donner si ruppe l'asse di una ruota; andarono nel bosco per costruire un rimpiazzo, ma George Donner si fece un taglio a una mano mentre lavorava il legno e sembrò trattarsi di una ferita superficiale. Iniziò a cadere

la neve. I Breen superarono il ripido pendio di 305 m fino al Lago Truckee, a 4,8 km dal

valico, e si accamparono vicino a una capanna che era stata costruita due anni prima da un altro gruppo di pionieri. Gli Eddy e i Keseberg si unirono ai Breen, tentando di valicare il passo, ma trovarono cumuli di neve alti fino a 3 metri e non riuscirono a individuare il sentiero. Tornarono indietro al lago Truckee, dove tutte le famiglie si accamparono, tranne i Donner, che si fermarono 8 km più in basso.

James Reed si era messo in salvo e si era rifugiato a Sutter's Fort; pregò il colonnello John C. Frémont di radunare una squadra di uomini per valicare il passo e aiutare la Spedizione; in cambio Reed promise che si sarebbe unito per combattere nella guerra messicano-statunitense. Con Reed andarono McCutchen, che non era stato in grado di tornare con Stanton, e una dozzina di uomini; essi pensavano di incontrare la spedizione Donner sul lato occidentale delle montagne, vicino a Bear Valley. Quando arrivarono sul posto trovarono solo una coppia di pionieri, emigranti che si erano separati dal loro gruppo ed erano mezzi morti di fame. È possibile che lo stesso giorno in cui i Breen provarono a compiere l'ultimo tentativo di valicare il passo, Reed e McCutchen li stessero cercando dall'altro lato, soltanto a 12 miglia (19,31 km) dal valico, bloccati a loro volta dalla neve. Scoraggiati, questi ultimi decisero di tornare a Sutter's Fort. Intanto sul lago Truckee 60 membri le famiglie Breen, Graves, Reed, Murphy, Keseberg ed Eddy si preparavano per l'inverno. Come case si servirono di tre capanne di assi di pino, con il pavimento in terra battuta e per rattoppare i tetti usarono pelli di bue. Le capanne avevano solo un buco in una parete per entrare. Delle sessanta persone rimaste al lago Truckee, diciannove erano uomini con più di diciotto anni, dodici erano donne e ventinove bambini. Più in basso, vicino al torrente Alder, le famiglie rimaste con i Donner innalzarono delle rozze tende che potessero ospitare ventuno persone.

To be continued...

GERMANIA - ITALIA: PIÙ DI UNA SEMPLICE PARTITA*di Nicola Grandini*

Germania-Italia non è solo una partita di calcio. Quando in campo ci sono quelle due maglie tutto si trasforma anche se in palio non c'è nulla.

La Germania viene da una brutta sconfitta per 3-2 contro una grandissima Inghilterra che ha messo in discussione l'ambiente tedesco.

I tedeschi sono quindi sollecitati a fare una bella prestazione in una sfida non banale per



Il risultato finale lo conosciamo tutti, una pesante sconfitta da parte dell'Italia per 4-1 sul campo dell'Allianz Arena in cui la squadra non convince per niente.

Azzurri che sono quindi andati a sbattere su quella che è la dura realtà, questa squadra deve lavorare ancora molto per arrivare al livello delle grandi.

Perdere così fa male, contro i tedeschi ancora di più, di fronte a prestazioni di certi giocatori non si può chiudere un occhio, quando si indossa la maglia della propria nazione bisogna dare il massimo e forse non tutti se la meritano.

Questa è stata l'ultima amichevole prima dell'inizio degli Europei nella quale l'Italia dovrà affrontare nel girone Belgio, Irlanda e Svezia, per cercare di proseguire la sua avventura e chissà magari arrivare anche al traguardo anche se molto difficile.

ridare quelle certezze che nell'ultima amichevole si erano un po' perse. Gli Azzurri vengono invece da una grande prestazione contro la nazionale spagnola e sono tenuti a rifare una prestazione del genere, per dimostrare di poter mettere in difficoltà squadre sulla carta più forti.



Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1. Prende sempre le cose sul serio. Chi è?
2. Ha cervello, ha fegato da vendere e tratta gli altri col cuore in mano. Chi è?
3. Danno sempre i numeri e sono spesso in rosso. Chi?
4. Quando c'è non si vede, quando non c'è si vede. Che cos'è?
5. C'è una cosa che nasce grande e muore piccina. Che cos'è?
6. Ci sono quattro sorelle che non si vogliono bene: quando una viene, l'altra se ne va. Chi sono?
7. Qual è la palma che vive in tutto il mondo?
8. Qual è la pianta che vive in tutti i climi?
9. Si spoglia solo quando fa freddo. Chi?
10. Sono tante concorrenti che si battono al pulsante. Chi sono?
11. Quando sono troppo magre, non le accetta nessuno. Chi sono?
12. E' una cosa tutta nera, resta incollata da mane a sera. Che cosa?
13. E' un vivace battibecco. Chi?
14. Scende ridendo e sale piangendo. Che cos'è?

11. Le scuse

10. Le vene

9. L'albero

8. La pianta dei piedi

7. La palma della mano

6. Le quattro stagioni

5. La candela

4. Il buio

3. I conti

14. Il secchio

2. Il macellaio

13. Il picchio

1. Il ladro

12. L'ombra

SOLUZIONI

ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Tiberiade e Zaccheo	II e III elementare
Mercoledì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Nazareth e Abram	I e III media
Giovedì	ore 16.30	Oratorio B.V. Grossi	Talità kum e Bethlem	IV e V elementare
Venerdì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	II media
	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 10.00	Oratorio B.V. Grossi	(1 volta al mese)	I elementare



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...

MARZO 2016